

«Il discorso di Moretti? Bellissimo... Preciso, intelligente, scritto con un grande senso di teatro, ironia, serietà. E senza demagogia»

# «Oggi ha vinto la cultura di uomini liberi»

Natalia Lombardo

**ROMA** «Un premio Nobel per la Pace a Berlusconi? Sarebbe un premio per la pace eterna...». Dario Fo, Nobel per la letteratura, è seduto accanto alla moglie, Franca Rame. Sembrano due signori inglesi, accomodati sulle uniche due sedie piazzate nell'erba sotto al palco. Lui, il grande uomo di teatro, foulard a pallini al collo e boesalino nero. Lei, attrice, con sete color panna e coralli rosa.

**Dario Fo, che ne pensa del discorso «politico» di Moretti?**

«Bellissimo, avrei voluto scriverlo io... Preciso» intelligente, scritto con un grande senso di teatro, ironia, serietà. E senza demagogia, senza mai sbraccare. Veramente un bravo scrittore di testi politici. Da vero intellettuale ha unito brillantemente spettacolo e rappresentazione. Un politico non avrebbe potuto farlo, perché non avrebbe avuto il distacco necessario dalla compiacenza, e dall'opportunità. In politica si paga, è una delle tangenti: è opportuno attaccare questo o quello?

Non spingere oltre... Lui si è preso la

libertà di poter dire quello che vuole».

**È importante questa manifestazione, nel rapporto fra movimenti e sinistra?**

«È fondamentale, la sinistra è ancora allo sbando, fanno passi indietro. In questo momento in cui il Parlamento è esautorato, quando fanno le leggi senza che ci sia lo spazio perché si discutano, c'è solo il valore dei voti, cosa ci rimane, se non far capire che esiste un numero stragrande di persone che non sono d'accordo nel dare la fiducia a Berlusconi, anche da parte di chi l'ha votato? Si deve far sentire che c'è una tale mancanza di democrazia. Lo statuto fondamentale, nella Costituzione, è la partecipazione dei cittadini a ogni momento creativo e direzionale del governo. Non è esautorata solo l'opposizione, ma anche il pubblico. Il popolo, sta lì, zitto, e ascolta le

leggi che vengono prodotte. E tutta questa bellissima gente, qui, dimostra che di avere preso coscienza, di non voler dare più deleghe. Basta con i diktat».

**Le piacerebbe un partito «Sa-**

**cher»?**

«Macché, sono fesserie. Il regista ha dimostrato grande intelligenza democratica, e oggi ha vinto la cultura. E Moretti ha fatto una battuta felice sulla risata del premier: Berlusconi non ride veramente, ha tic meccanico che muove a comando per dare l'impressione di ridere, invece si prepara a mangiare».

**Dal palco sono venute anche parole contro un'altra guerra in Irak.**

«Questa guerra, per il settanta per cento, è legata all'economia del petrolio, del mercato delle armi, alla crisi economica generale che l'America sta subendo per le enormi truffe, rapine effettuate soprattutto dalle Borse. Queste hanno subito un crollo spaventoso e la guerra serve anche per distrarre la popolazione: far sentire tutti uniti contro il nemico, come se la guerra fosse la salvezza delle banche e degli interessi sulla moneta».

**Franca Rame, che ne pensa di questa manifestazione?**

«È una giornata straordinaria, come al Palavobis. C'è chi dice che ai

girotondi ci sono solo i vecchi. Infatti, qui siamo solo vecchi con le stampelle... È pieno di giovani, giovanissimi, studenti. È bellissimo».

**Moretti ha detto alla sinistra: non fate i capricci.**

«Ha fatto un intervento straordinario, è un peccato che non si metta a capo di un nuovo partito, perché avrebbe molti aderenti. È una voce nuova, e soprattutto non parla politichese, parla come parla il salumiere e si fa capire da tutti».

**Lei e Fo siete stati messi fuori dalla Rai, negli anni '60. Vedete nuove forme di censura?**

«Noi siamo stati censurati e ce ne siamo andati. Non siamo stati cacciati. Per sedici anni il nome di Dario non è stato pronunciato. La stessa cosa è accaduta ora alla Mostra di Venezia: Marzullo, che tutti noi ora chiamiamo Razzullo, ha detto la mostra è finita, ora c'è un filmato, ma senza pronunciare il suo nome... Dario ha protestato e, d'accordo con il presidente Bernabé, è stato corretto. Sono tempi duri. Ma la Rai fa il suo lavoro: ha eliminato tutti, ci sono le sei reti di Berlusconi che seguono l'indirizzo del padrone».